

Gennaio 2009 - Anno 11 (n° 122)

La Vita della Comunità

Mensile della Comunità Parrocchiale di Torri del Benaco



LA PACE DI CRISTO REGNI NEI VOSTRI CUORI

Mi è caro nel clima delle festività natalizie proiettare la nostra attenzione dalla grotta di Betlemme alle nostre case dove noi abitiamo, nel quotidiano della nostra vita. Anche per sfatare quanto a volte sentiamo dire e cioè che quello di quest'anno è un Natale sotto tono, a motivo dei pochi regali che ci si può permettere di fare, quasi che il Natale sia relativo a quanto si può spendere. Ma per fortuna il Natale è una cosa proprio del tutto diversa. Duemila anni fa, nel cielo di Betlemme, sopra il campo dei pastori, è risuonato l'annuncio degli angeli: "Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Dio ama". Per vivere il Natale cristiano, a dire il vero non ce n'è altri, lasciamoci attrarre e meravigliare da queste parole. Fare Natale e vivere il Natale è vivere nella pace. Prima ancora di parlare di pace nel mondo, o nella società è buona cosa fermarsi al livello personale o di famiglia, dove le cose possono essere da noi trasformate. Papa Giovanni, il papa buono con il volto sempre sorridente, era solito dire a quanti incontrava: "La pace non prenderà dimora nel mondo se prima non avrà preso dimora nel tuo cuore". E' proprio questa la pace che parte da Betlemme e raggiunge il mondo intero. Gesù promette, vi do la mia pace, non come quella che da il mondo, Egli, a chi lo segue e ascolta la sua parola, promette la sua pace che è pienezza di vita, gioia nella comunione, è serenità spirituale, è coscienza pura, è farsi dono per gli altri, è sentirsi in relazione filiale con Dio. Solo quando c'è la pace interiore, dentro noi stessi, nel cuore, si gode la pace,

e si costruisce la pace nel mondo. Chi impara a vivere in pace diffonde attorno a sé armonia e coopera a costruire un mondo nuovo. Non c'è da essere ansiosi per quello che gli altri debbono o non debbono fare: è meglio concentrarci su quello che noi stessi siamo capaci di fare da subito. La pace va costruita giorno dopo giorno a livello personale nella verità, nel rispetto, nella giustizia, e nell'amore. Da noi non si esigono grandi gesti, grandi parole, ma piccoli segni, cose concrete, fatte una dopo l'altra, che lasciano dietro di sé una traccia di quel bene che prima non c'era e che ha cominciato ad essere proprio perché noi lo abbiamo fatto, così nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, a scuola, tra la gente che ci sta d'intorno o che si incontra. Natale è richiamo a purificare noi stessi, dall' egoismo, dalla malizia, dall'odio, dalla cattiveria, per vivere e sentirsi in pace con Dio e con il prossimo. A nulla valgono le pulizie di Natale se non ripuliamo per bene la casa del nostro cuore.



Così sarà vero per noi il detto: anno nuovo vita nuova. A tutti un cordiale augurio di Buon Anno in un orizzonte di pace.

Don Giuseppe

IN OCCASIONE DEL BATTESIMO...

Quando don Giuseppe mi ha chiesto di scrivere un articolo in occasione del Battesimo del mio nipotino Matteo, dal titolo "la gioia del Battesimo Cristiano", sono andata in crisi proprio sul termine "gioia" e mi interrogavo se per me fosse stata davvero una gioia. Poi ho pensato che in questa parola potrei raccogliere ed amalgamare tanti sentimenti suscitati in me nel vivere questa cerimonia. Il primo è lo STUPORE nel contemplare questa creatura così perfetta e così bella ai nostri occhi, perché il Signore, ben conoscendoci, ha fatto sì che si perpetuino nelle generazioni le somiglianze ai genitori, ai nonni, cosicché ne riconosciamo i tratti e li sentiamo più nostri. La RICONOSCENZA per averci reso partecipi della Sua creazione e la consapevolezza della nostra incapacità non solo di creare ma perfino di immaginare tanta perfezione.

E poi c'è l'incertezza, il dubbio, forse anche la paura di non essere all'altezza della grande responsabilità di crescere questo bimbo, di farne un uomo capace di realizzare il progetto di Dio su di lui.

Quante volte guardando Matteo, cullandolo, baciandolo, annusando il suo profumino di borotalco e latte mi son chiesta: "Che ne sarà di lui? Diventerà grande? Avrà una lunga vita felice? Saprà realizzare sogni e progetti?"

Mentre "rimuginavo" tutti questi pensieri mi son caduti gli occhi sul foglio con la Preghiera dei Fedeli che i suoi genitori avevano preparato per celebrare il Battesimo.

"Per Matteo che oggi diventa tuo figlio, aiutalo a camminare sempre nella Fede, ed aiuta noi qui chiamati a testimoni della sua nuova vita, ad accompagnarlo nei momenti difficili ed a condividere con lui le gioie e le fatiche dell'essere cristiano".

Da queste parole scaturisce la nostra gioia di genitori cristiani: la consapevolezza che non saremo soli nel crescerlo, che la vita nella comunità dei Fedeli gli permetterà incontri significativi, che il Signore veglierà su di lui con l'affetto e la trepidazione di un Padre anche quando noi saremo lontani, stanchi, assenti, deboli, incerti nel nostro ruolo educativo. E questo mi dà una consolazione infinita, mi

libera dall'angoscia di non essere all'altezza di una così grande responsabilità.

Non ci sono altre parole da dire, ed è proprio questa la bellezza della Liturgia: la Chiesa prega per noi, la Chiesa innalza a Dio le parole che noi vorremmo dirgli, ma non ne siamo capaci: "*Signore, che rallegrati l'Universo con la nascita di questo tuo figlio...*".

Non ci resta che abbandonarci all'abbraccio della nostra Chiesa che capisce i nostri sentimenti più profondi e li trasforma e compendia in una preghiera semplice, forte, essenziale, efficace.

Non mi resta perciò che dire grazie: grazie a don Giuseppe che così mirabilmente ha pregato per noi, grazie alla comunità di Torri che con tanto affetto e tanta gioia ha accolto il mio nipotino, grazie ai miei figli che hanno accolto con gioia, con affetto e con serenità questo meraviglioso dono di Dio, Matteo appunto, e grazie a Matteo che viene a rallegrare e a perpetuare nella fede la vita dei suoi nonni.

Olimpia

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO



Parrocchia di Torri

TOMMASO - LEONARDO - ALESSIA

Parrocchia di Pai

ALESSIA

HANNO CELEBRATO
IL MATRIMONIO CRISTIANO



Parrocchia di Pai

FABIO e MARA

FINALMENTE ANCHE A PAI!

"Mamma dove sei stata?"

Mio figlio diciannovenne mi guarda stupito, al rientro da una mia rara uscita serale.

Rispondo di aver partecipato al gruppo di ascolto in saletta parrocchiale. "Cosa vi siete detti?" Comincia così una delle più belle conversazioni che io abbia mai fatto con lui.

Stimolata da ciò che ho sentito, parliamo di tutto: della vita, della morte, della luce che è Cristo, della Messa, del perché insisto con lui e sua sorella, perché vi partecipino.

Gli spiego che nella Messa ci viene dato l'aiuto di cui abbiamo bisogno, ci vengono date le risposte ai nostri perché, e a chi sa ascoltare e vedere, anche la strada da seguire in questa vita piena di insidie, per non scoraggiarsi e nello stesso tempo gioire per ciò che la vita ci ha dato. Dobbiamo trovare un po' di tempo per leggere la Bibbia insieme, bastano poche righe al giorno come consiglia Don Giuseppe. Stranamente mio figlio non dice di no: che non ha tempo, che deve andare, ci sono gli amici o non ne ha voglia.

Al gruppo di ascolto c'era parecchia gente, è aperto a tutti, anche lui può venire, anche solo a sentire.

Per me è stato proficuo. C'è bisogno di ritrovarsi insieme, parlare, ma soprattutto ascoltare per non sentirsi soli.

Per capire che i nostri problemi sono i problemi di tutti e con l'aiuto di tutti li possiamo superare.

Siamo una comunità, ci dobbiamo sentire uniti, il fulcro è la Parrocchia, c'è bisogno anche dell'apporto dei giovani. Qualcuno ha osservato che bisognerebbe eliminare la televisione. Verò!

Intanto, però, qualcosa incomincia a muoversi, il primo seme è gettato, grazie a chi ha avuto l'iniziativa.



Eleonora

1 GENNAIO 2009 GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



Il 1° gennaio di ogni anno, il Papa invia ai Capi delle Nazioni un messaggio, che invita a riflettere sul tema della Pace nel mondo. Mi sembra sottinteso anche il riferimento alla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948*.

L'iniziativa, bisogna ricordarlo, è partita dal Papa Paolo VI che per primo nel 1967 si è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà.

Certamente, per comprendere il significato di questa celebrazione, bisognerebbe rileggere i 30 articoli che formano la Dichiarazione.

Il primo articolo, ad esempio, inizia così:

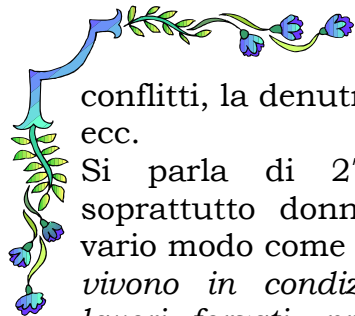
"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti."

Ne seguono altri contro la schiavitù, contro le torture, per il riconoscimento della famiglia, come nucleo naturale e fondamentale della società, ecc.

Infatti è la famiglia, formata dall'unione di un uomo ed una donna che ha fondato nel tempo lo Stato e non viceversa.

Sono oltre 190 i Paesi che oggi aderiscono formalmente a questo solenne impegno, ma le violazioni sono costanti anche nel nostro Occidente civile, e la sua attuazione rimane ancora un sogno dei Padri Fondatori.

Numerose sono ancor oggi le guerre in corso in diversi Stati del pianeta, i



conflitti, la denutrizione, le varie schiavitù, ecc.

Si parla di 27 milioni di persone, soprattutto donne e bambini, tenuti in vario modo come schiavi, cioè: *persone che vivono in condizioni servili, costretti ai lavori forzati, privati dei più elementari diritti, imprigionati, stuprati, torturati ecc.*

Si spacciano spesso per guerre di religione le guerre fra poveri, istigate da chi vuole mantenere intatti i propri privilegi.

Ma ci sono anche persone che si impegnano attivamente per costruire un mondo migliore.

Ci sono tanti esempi concreti da citare, io ne propongo due, perché attuali e legati all'India e alla tragedia di Mumbai (ex Bombay).

Un giovane scrittore indiano e di religione indù, vincitore di un importante premio letterario internazionale, testimonia che nella sua città indù e mussulmani frequentano le scuole cattoliche fianco a fianco e nessuno ha mai ricevuto pressioni per cambiare religione.

Egli ha donato parte del suo premio ad un orfanotrofio di ragazzi poveri per permettere loro di frequentare l'università. E lo ha fatto per ricordare il suo grande insegnante di fisica: un gesuita.

L'altro fatto, che tutti conosciamo, riguarda l'esperienza del giovane cuoco italiano, molto apprezzato anche per la sua professionalità.

Sfuggito miracolosamente alla strage che aveva lasciato a terra alcuni suoi colleghi, è rientrato inerme e determinato nella bolgia infernale di quell'albergo, per portare il latte alla sua bambina di sei mesi e condividere con la moglie i rischi di quella tragica situazione, fino alla liberazione. Quel suo gesto istintivo e deciso, a mio avviso, ha umiliato la ferocia di quel gruppo armato e suicida.

Ma, senza guardare sempre e solo al di fuori, penso anche alle iniziative di casa nostra:

la risposta positiva e concreta della Comunità torresana alla missione di Marikina e a quelle dei Padri Stigmatini; all'attività delle associazioni, come ad esempio, tanto per citarne solo alcune: il Gruppo Alpini, il Circolo Anziani di Villa

Melisa, la Croce Bianca, la Corale Don Leone;

ma anche all'impegno di singole persone che, senza clamore, si adoperano per dare aiuto a chi è in difficoltà.

Tutte queste persone mettono a disposizione il proprio tempo libero per offrire agli altri dei servizi, in varia maniera utili, e promuovere con il loro esempio quella solidarietà, generosità ed accoglienza che sono i comportamenti di quanti vogliono lavorare per la pace, ognuno nel proprio ambito, secondo le proprie capacità e le proprie possibilità.

William

+ + + + +

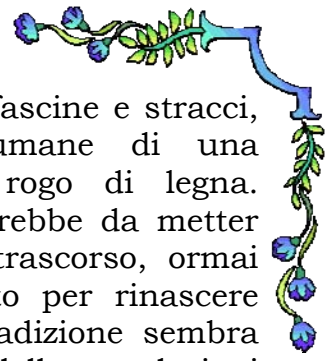
RIFLESSIONI ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO

Il tempo scorre veloce. Eccoci qui all'inizio del 2009.

Se n'è andato un anno carico di problemi internazionali molto pesanti: l'economia che non funziona, così che i ricchi saranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri; guerre fratricide in Africa ed in tante altre parti del mondo; lotte "violente" verso molti cristiani dell'India. Ho qui alcune foto di un Missionario della città indiana di Orissa dove ci sarebbero tanti cristiani: un sacerdote gravissimo all'ospedale; l'interno della chiesa tutto bruciato; una bambina che era bellissima divenuta sfigurata in viso per le ustioni: è irriconoscibile; un Gesù crocifisso cui hanno "spaccato" le braccia e le gambe. Ho pensato: Gli fanno rivivere la seconda Passione. Infatti papa Benedetto XVI ha detto testualmente: "*Siamo di fronte ad una nuova Via Crucis*". Ed in coscienza noi dobbiamo pregare tanto, tanto perché Dio li aiuti.

Alla luce di questi fatti viene da chiedersi: *Ed il nuovo anno come sarà?*

E poi ciascuno di noi potrà aggiungere le sue considerazioni personali, che ciascuno porta nel proprio cuore: *E la mia buona salute durerà anche in questo nuovo anno? Questo e quest'altro problema si risolveranno?* Sono riflessioni puramente umane, ma anche



giustificate, perché vivere vuol dire anche organizzarsi con la realtà che ci circonda. Gesù ci direbbe: - *Basta, ad ogni giorno la sua pena!*

Io penso che dobbiamo molto affidarci alla preghiera. Abbiamo un'arma molto potente: il S. Rosario. Il grande santo Giovanni Calabria direbbe: - *365 giorni con Maria!* Ed un altro mistico che trascorrevva ore ed ore davanti a Gesù che fosse esposto o no, diceva: - *Abbiamo un Divino "Prigioniero" in un tabernacolo dorato: andiamo da Lui, parliamogli a cuore aperto, come ad un grande amico che sempre ci capirà e ci consolerà!*

Nel nostro programma mettiamo la cura della nostra Fede, pensando che qui siamo "passeggeri" e che il nostro destino finale è l'eternità con Dio. Non dimentichiamo mai, mai chi soffre. Non siamo né politici, né persone importanti, ma abbiamo sempre la possibilità di pregare e pregare tanto. E se è possibile diamo anche aiuto materiale. Che faceva madre Teresa di Calcutta? O stava in adorazione in chiesa; o si spostava sempre sgranando la corona (infatti sempre così è stata fotografata!) e poi lei che era sul posto andava a portare il suo aiuto agli "ultimissimi" della terra.

Cerchiamo di stare in buona armonia in famiglia, in Parrocchia, coi vicini, con chi abbiamo occasione di incontrare anche se a volte ci costa. E Dio ci aiuterà sempre. Un Buon Anno a tutti.

Raffaella

+ + + + +

"LA PIFANIA TUTE LE FESTE LA PORTA VIA"

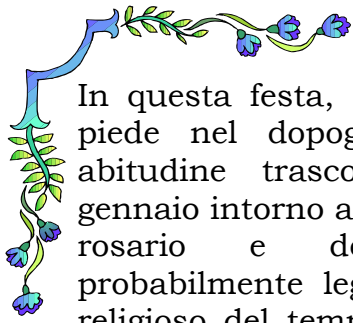
"Igne natura renovatur integra". "La natura è rigenerata interamente dal fuoco", era un antico motto che confermava l'importanza del fuoco come elemento indispensabile per il rinnovamento della natura e con un significato anche spirituale che gli riconosceva una funzione "purificatrice". Da questo elemento primordiale ebbe origine una tradizione legata all'inizio del nuovo anno: "**Se brusa la vecia**", in cui si dà alle fiamme un

enorme pupazzo fatto di fascine e stracci, ma dalle sembianze umane di una vecchia, posto su un rogo di legna. L'aspetto "da vecchia" sarebbe da metter in relazione con l'anno trascorso, ormai pronto per esser bruciato per rinascere come anno nuovo. La tradizione sembra derivare da un bisogno delle popolazioni contadine di esorcizzare il male e propiziarsi l'abbondanza e la fertilità dei raccolti. Lo stesso scopo avrebbe anche il rito di Capodanno di lanciare oggetti vecchi dalle finestre o di far cadere una ciabatta dalle scale per capire, a seconda di come cade la stessa, se l'anno nuovo sarà buono oppure no.

Il "**cantar la stéla**" o "**biganate**" è un antico modo di scambiarsi gli auguri che si è tramandato fino a noi grazie a un gruppo di adulti e ragazzi che danno così continuità alla tradizione. Vestiti come i personaggi che si recarono a render omaggio a Gesù Bambino la notte di Natale, essi passano tra le vie del paese, guidati da una stella luminosa, intonando canti augurali e propiziatori.

La festa dell'**Epifania**, (dal greco "*epifanea*", festa dell'apparizione) che ci ricorda la visita dei magi alla grotta di Betlemme, è legata alla **Befana**, una tipica figura raffigurata come una vecchia a cavallo di una scopa, non una strega, ma una vecchietta sorridente che dispensa dolcetti ai bambini buoni.





In questa festa, che sembra abbia preso piede nel dopoguerra, pare che fosse abitudine trascorrere la notte del 6 gennaio intorno al focolare per la recita del rosario e delle litanie, usanza probabilmente legata al forte sentimento religioso del tempo ed oggi divenuta una festa esclusivamente consumistica.

Secondo una leggenda popolare, furono i Magi diretti a Betlemme per portare i doni a Gesù, che chiesero informazioni a una vecchia, non riuscendo a trovare la strada. Questa, malgrado le insistenze, non uscì di casa per spiegar loro la strada, ma se ne pentì poco dopo e, preso un cesto colmo di beni, uscì per andare a cercarli. Chiedendo informazioni ad ogni bambino che incontrava, fu così presa dal rimorso che fece nascere la tradizione di donare dolci a tutti. Da allora girerebbe ancora il mondo, facendo regali, per farsi perdonare.

E, per finire sapete da dove trae origine la tradizione del **pandoro** di Verona? La ricetta sembra provenga dall'Austria, dove si produceva il "Pane di Vienna", o da Venezia dove si preparava un "*pan de oro*" che si serviva sulle tavole dei più ricchi. La nascita del pandoro risale al 1800 forse come evoluzione del più tradizionale "*nadali*". Si sa per certo che il 14 ottobre 1894 Domenico Melegatti depositò il brevetto di un dolce morbido dalla caratteristica forma a stella a otto punte, disegnato dall'artista Angelo Dall'Oca Bianca, che noi tutti conosciamo. Che si sia ispirato guardando il cielo stellato a Torri? A me piace crederlo...

Chiara

+ + + + +

IL NUOVO METODO CATECHISTICO PER LE SCUOLE MEDIE

Da settembre don Giuseppe con le catechiste delle medie e il Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno introdotto il nuovo metodo catechistico per le medie

elaborato dal centro della Pastorale dei Ragazzi della Curia.

Questo metodo prevede che gli incontri per i ragazzi delle medie siano comunitari tra loro, cioè realmente si è passato dall'incontro del giovedì per 1 e 2 media, al martedì per tutte le classi delle medie e non più della durata di un'ora ma di un'ora e mezza. Nella prima ora: dieci minuti vengono dedicati in Chiesa all'ascolto della parola e i minuti successivi vengono usati per la catechesi nelle varie aule poi l'ultima mezz'ora avviene l'incontro insieme di condivisione di gioco, canto, ed esperienze comunitarie. Questo perché i ragazzi delle medie sono in una fase di crescita un po' difficoltosa, devono fare aggregazione fra di loro, devono abituarsi a stare in compagnia e a divertirsi tra di loro per poter creare come una volta l'oratorio della Parrocchia. Un posto dove stare bene, in compagnia, in allegria per avere in futuro un posto sano dove trovarsi senza stare per piazza o nei bar o chi sa dove. Certo la sfida da attuare è lunga ma l'importante è incominciare. Sono previste in questi incontri anche uscite sul territorio e oltre (es. visite a realtà locali: ammalati, anziani, santuari ecc.) che verranno effettuate in primavera. Intanto una volta al mese si fa l'incontro per divertirsi e collaborare assieme per la buona riuscita nell'intento. Anche l'incontro di catechesi si cerca di svolgerlo affinché non sia solo un'incontro scolastico dove si ascolta e si scrive... ma a volte è difficile attuarlo perché i ragazzi si sentono forse soffocati dal stare in una aula dopo 5 ore di scuola e perciò l'attenzione e il comportamento "lascia a desiderare" ma a piccoli passi forse raggiungeremo l'obiettivo.

Infine vogliamo ringraziare l'amministrazione comunale che ha messo a disposizione anche quest'anno il servizio dei pulmini per i ragazzi che vengono al catechismo da Pai e Frader. Le catechiste piene di tanta pazienza e tempo da dedicare, gli animatori che collaborano con la Parrocchia e i ragazzi che partecipano con tanta buona volontà e spirito di aggregazione.

Anna

RIFLESSIONI DEI RAGAZZI CHE HANNO RICEVUTO LA CRESIMA



“Il giorno della Cresima è stato per me un giorno che di sicuro ricorderò per tutta la vita, il momento in cui il Vescovo mi ha cresimato è stato molto significativo e particolare e credo potrà servirmi in futuro”.

“Il Campo Cresima è stato un’esperienza molto bella in cui ci siamo preparati al meglio per ricevere la Cresima. Mi sono anche divertita molto stando insieme ai miei amici”.

“Molto bello, mi ha colpito che è durata così poco, pensavo che durasse di più”.

“La Cresima è stato un momento molto bello, insieme ai compagni e al Vescovo mons. Veggio che ha celebrato la nostra Cresima. Prima di riceverla ci siamo preparati al Campo Cresima. Insieme a don Gianluca, un prete molto simpatico. Al Campo è stato molto bello, con momenti di gioco e momenti spirituali. La

Cresima è stata un’esperienza molto bella e ero un po’ agitato, ma dopo si è svolto tutto al meglio e con molta allegria”.

“Mi ha colpito molto l’impegno di ognuno di noi. Devo ammettere che abbiamo partecipato tutti con impegno e posso dire che abbiamo dato il meglio di noi sia al Campo Cresima che durante la Cresima stessa”.

“La giornata della Cresima è stata sicuramente una delle più belle dell’anno. È stata un’occasione per riunire tutta la famiglia in una giornata all’insegna della fede. La cosa che in particolare mi è piaciuta è stata l’Omelia del Vescovo Andrea che ha messo i genitori subito dopo Dio”.

**Alessandro, Alessandro, Andrea,
Carlo Alberto, Chiara, Davide,
Giada, Giulia, Jennifer, Mattia,
Martina, Mariella, Sara, Stefano**

Queste sono le riflessioni dei ragazzi che il 23 novembre hanno ricevuto la S. Cresima.

Prepariamo i ragazzi da anni a questo momento e ogni volta, malgrado la nostra sia pur modesta esperienza, ci meravigliamo. Iniziamo il cammino con entusiasmo, gioia, impegno, certe che dai ragazzi riceviamo molto di più di quello che siamo in grado di dare, ma *“cammin facendo”* subentra spesso anche la delusione. Arriviamo all’inizio della ormai famosa “3 giorni”, il Campo Cresima, sfinite, preoccupate, tese, incerte e talvolta anche sfiduciate; ma non è finita, c’è poi il faticoso giorno: i ragazzi sono agitati, trecentomila domande ci bombardano...non mi ricordo...come devo fare...Ma ecco che alla fine i nostri ragazzi sanno sorprenderci e rispondono a tutte quelle aspettative che noi come catechiste talvolta non abbiamo più.

Eppure dovremmo saperlo che lo Spirito Santo agisce quando, come e dove vuole...

Renata e Valeria



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



**1° GENNAIO 2009
COMBATTERE LA POVERTÀ,
COSTRUIRE LA PACE**

Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti il mio augurio di pace ed invitare, con questo mio Messaggio, a riflettere sul tema: **Combattere la povertà, costruire la pace.** Già il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, nel **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1993**, aveva sottolineato le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati...

...In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di

carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico...

...Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera «ecologia umana», si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

Povertà e implicazioni morali

La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo sviluppo demografico. In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. A fronte di ciò resta il fatto che, nel 1981, circa il 40% della popolazione mondiale era al di sotto della linea di povertà assoluta, mentre oggi tale percentuale è sostanzialmente dimezzata, e sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico. Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione...

...Un altro ambito di preoccupazione sono le malattie pandemiche quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese. I tentativi di frenare le conseguenze di queste malattie sulla



popolazione non sempre raggiungono risultati significativi. Capita, inoltre, che i Paesi vittime di alcune di tali pandemie, per farvi fronte, debbano subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita. È soprattutto difficile combattere l'AIDS, drammatica causa di povertà, se non si affrontano le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata...

...Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la povertà dei bambini. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini...

...Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è la relazione esistente tra disarmo e sviluppo. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che «le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa Carta delle Nazioni Unite, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a «promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed

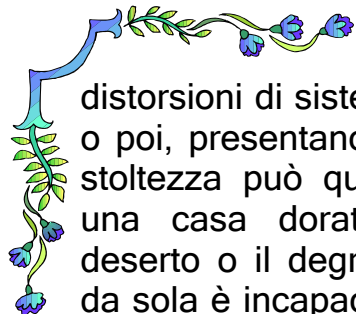
economiche mondiali per gli armamenti» (art. 26)» ...

Lotta alla povertà e solidarietà globale

Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governare la globalizzazione occorre però una forte solidarietà globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un «codice etico comune», le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr Rm 2,14-15). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse...

Conclusione

Nell'Enciclica "Centesimus Annus", Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri - persone e popoli - come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri - egli scriveva - chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero». Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le



distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Ai tempi dell'Enciclica "Rerum Novarum" essi erano costituiti soprattutto dagli operai della nuova società industriale; nel magistero sociale di Pio XI, di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo II sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali. Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'«amore preferenziale per i poveri», alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a

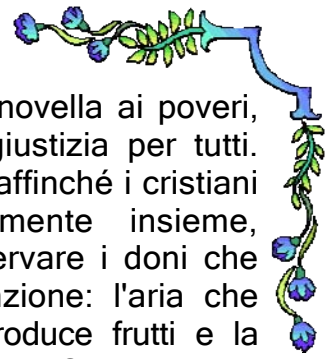
cominciare da quella della Chiesa delle origini (cfr At 4,32-36; 1 Cor 16,1; 2 Cor 8-9; Gal 2,10).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «Vos date illis manducare - date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare « gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società ». Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».



Dal Vaticano, 8 Dicembre 2008

BENEDICTUS PP. XVI



18-25 GENNAIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

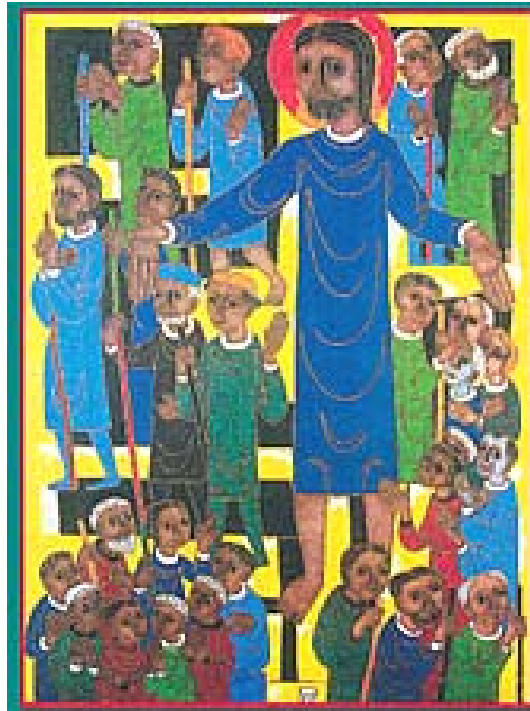
"ESSERE RIUNITI NELLA TUA MANO"

Gli otto giorni

La nostra riflessione durante gli "otto giorni" della Settimana, scaturiti dal testo centrale di Ezechiele, ci porta ad una più profonda consapevolezza di come l'unità della Chiesa sia anche per il bene della comunità umana. Con tale consapevolezza nasce anche una grande responsabilità: tutti coloro che confessano Cristo Signore dovrebbero cercare di realizzare la sua preghiera: "che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).

Per questo motivo gli otto giorni cominciano tutti con una riflessione sull'unità dei cristiani. Nel primo, e in tutti gli otto giorni, siamo invitati a pregare per tutte le situazioni in cui sia necessaria una riconciliazione, e ad essere particolarmente attenti al ruolo che l'unità dei cristiani avrà nel realizzarla. Meditando sulle nostre divisioni dottrinali, e sulla vergognosa storia di separazione - talvolta persino di odio - fra i cristiani, nel **primo giorno** preghiamo perché Dio, che soffia lo Spirito di vita sulle ossa aride e plasma nelle sue mani la nostra unità nella diversità, soffi vita e riconciliazione sulle nostre sofferenze e divisioni. Il **secondo giorno** le chiese pregheranno per porre fine alla violenza e alla guerra. Preghiamo che, quali discepoli del Principe della pace, i cristiani che si trovano in mezzo ai conflitti possano portare una riconciliazione fondata sulla speranza. Il **terzo giorno** offre una meditazione sulla grave disparità tra ricchi e poveri. Il nostro rapporto con il denaro, la nostra attitudine verso i poveri, sono la misura del nostro discepolato e della sequela di Gesù, che è venuto fra noi per liberarci e

farci proclamare la buona novella ai poveri, la libertà agli schiavi, la giustizia per tutti. Nel **quarto giorno** si prega affinché i cristiani comprendano che, solamente insieme, saranno in grado di conservare i doni che Dio ci ha dato nella creazione: l'aria che respiriamo, la terra che produce frutti e la natura che rende gloria al suo Creatore. Nel **quinto giorno** si chiede che cessi ogni pregiudizio e discriminazione che segnano la nostra società. Come riconosciamo che la nostra dignità viene da Dio, così anche la nostra unità come cristiani testimonia l'unità di Colui che ha creato ciascuno di noi come creatura unica del suo amore. Il



regno che siamo chiamati a costruire è un regno di giustizia e amore che rispetta le differenze poiché in Cristo siamo uno. Il **sesto giorno** ricordiamo in preghiera tutti coloro che soffrono e coloro che li assistono. I salmi ci svelano che anche il grido disperato, elevato a Dio nel dolore o nella rabbia, può essere un'espressione di profonda e fedele relazione con lui. La risposta compassionevole dei cristiani alla situazione di coloro che soffrono è una testimonianza del regno. Insieme le chiese cristiane possono fare la differenza ed

aiutare ad ottenere per i poveri il sostegno, sia materiale che spirituale, di cui necessitano. Nel **settimo giorno** i cristiani, di fronte al pluralismo, pregano per la loro unità in Dio. Senza di essa sarebbe difficile costruire un regno di pace con uomini e donne di buona volontà. Le nostre intenzioni di preghiera si concentrano **l'ottavo giorno**, quando preghiamo che lo spirito delle Beatitudini vinca lo spirito di questo mondo. I cristiani testimoniano la speranza che tutte le cose possano essere rese nuove nell'ordine istituito da Cristo. Ciò permette ai cristiani di essere portatori di speranza e artefici di riconciliazione fra guerre, discriminazioni, e in tutti i contesti in cui gli esseri umani soffrono e la creazione geme.

L'accolito Pino



ANNO PAOLINO LETTERA A FILEMONE

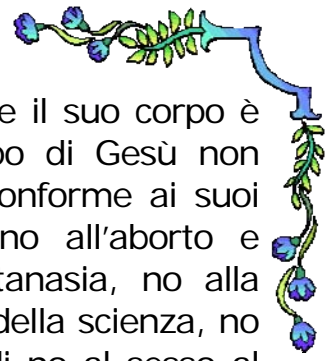
- Sintesi -



Io, Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il nostro fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone, alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla

fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, Onesimo, lui che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto, pagherò io stesso. Anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

Rosanna



CHE COSA CI DIREBBE SAN PAOLO OGGI?

Mi sono chiesta che cosa penserebbe di noi cristiani del 3° millennio. Come si rivolgerebbe a noi? A che cosa ci potrebbe esortare?

Oserei dire che non c'è che l'imbarazzo della scelta. Aprendo un giornale qualsiasi troviamo notizie che lo farebbero inorridire e forse si chiederebbe dove sono i cristiani e ci inviterebbe a svegliarci e a proclamare

con più determinazione la verità e con meno titubanze: la legge di Dio non è mai ambigua. I suoi comandamenti sono sempre attuali e gli stessi.

Ci ricorderebbe i "precetti di vita cristiana" della lettera ai Romani (12,1-15,33):

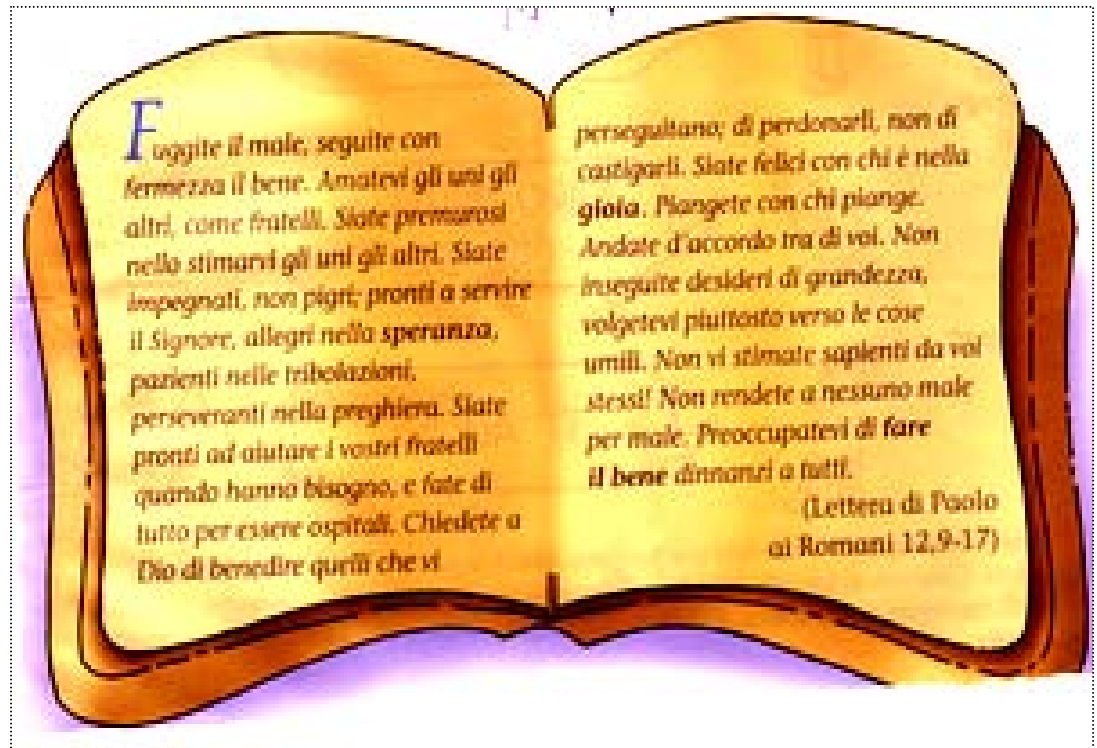
"Vi esorto dunque fratelli, per la misericordia di

Dio ad offrire i vostri corpi quale ostia viva, santa, gradita a Dio come vostro atto di culto, secondo la ragione. E non vogliate conformarvi al mondo presente, ma trasformatevi con il rinnovare il vostro intelletto, affinché possiate distinguere qual è la volontà di Dio, quale il vero bene, ciò che gli piace e ciò che è perfetto".

Ogni uomo che pensi che il suo corpo è "Ostia viva" quindi Corpo di Gesù non può farne un uso non conforme ai suoi comandamenti. Quindi no all'aborto e all'eugenetica. No all'eutanasia, no alla deificazione dell'uomo o della scienza, no all'omosessualità e quindi no al sesso al di fuori del matrimonio.

È vero, questo suona come restrizione, o come limitazione della nostra libertà. Quante volte ce lo sentiamo dire. Non è così. Solo nel seguire la via che Cristo ci ha indicato c'è felicità e salvezza, non gioia futura ma gioia ora, su questa terra.

Penso concluderebbe la sua esortazione con le parole della lettera ai Romani (12,9-17):



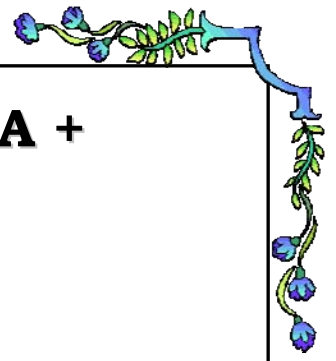
Vorrei ora concludere con le parole del Santo Padre...

Preghiamo il Signore perché ci illumini e ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti capace di rinnovare il mondo.

Addea

**GIORNATE DI SOLIDARIETÀ E DI CONDIVISIONE
DURANTE L'ANNO 2008**

CARITÀ DEL PAPA 29/06/2008	€ 1.660,00
CATTEDRATICO	€ 50,00
FRATERNITÀ SACERDOTALE	€ 50,00
MIGRANTI	€ 50,00
UN PANE QUARESIMA FAMIGLIE	€ 500,00
GIORNATA SEMINARIO	€ 2.587,00
GIORNATA PER LA VITA 11/02/2008	€ 350,00
GIORNATA MISSIONARIA 26/10/2008	€ 1.950,00
STAMPA CATTOLICA	€ 50,00
SOLIDARIETÀ DIOCESANA	€ 850,00
TERRA SANTA VENERDÌ SANTO	€ 150,00
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 50,00
MISSIONE MARICHINA 31/08/2008	€ 5.150,00
ALLUVIONE BANGLADESH	€ 1.358,00
GIORNATA RINGRAZIAMENTO 09/11/2008	€ 1.850,00
RIFUGIATI CAUCASO	€ 3.281,00
MISSIONARI STIMMATINI	€ 2.770,00
MISSIONARI COMBONIANI	€ 2.290,00



+ CELEBRAZIONI DELLA LITURGIA +

PARROCCHIA DI TORRI

- ORARIO FESTIVO - DOMENICALE -

SABATO O VIGILIA: ORE 18.00 - S. MESSA

DOMENICA O FESTA: ORE 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - S. MESSA

- ORARIO FERIALE - SETTIMANALE -

ORE 7.00 - LODI / ORE 17.00 - VESPERO / ORE 18.00 - S. MESSA

OGNI SABATO: ORE 7.30 - S. MESSA

PARROCCHIA DI PAI

- ORARIO FESTIVO - DOMENICALE -

SABATO O VIGILIA: ORE 19.30 - S. MESSA

DOMENICA O FESTA: ORE 10.00 - S. MESSA



1° Gennaio - SOLENNITÀ "MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO"

PARROCCHIA DI TORRI Sante Messe ore: 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00
Vespero Solenne ore: 17.00

PARROCCHIA DI PAI Santa Messa ore: 10.00



SONO TORNATE
AL PADRE

Pia
Angelina



Anniversari di Matrimonio



Giovedì 29 gennaio 2009
presso il Centro Giovanile Beato G. Nascimbeni
inizieranno gli incontri per gli *Anniversari di Matrimonio*
che saranno celebrati

Domenica 22 Febbraio 2009 alle ore 11.15

Sono invitate a partecipare tutte le coppie che nel corso
del 2009 festeggeranno un anniversario "importante".

APPUNTAMENTI DI GENNAIO 2009

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	ENERGI	SABATO	DOMENICA
<p>SANTE MESSE FESTIVE SABATO O VIGILIA ore: 18.00 DOMENICA O FESTA ore: 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00</p>	<p>SANTE MESSE FERIALI ore 18.00</p>	<p>MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO SANTE MESSE ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00</p>	<p>ore 19.00 CATECHESI SU TVNASCIMBENI</p>	<p>ore 15.00 - 18.00 TEMPO PER LE CONFESSIONI</p>	<p>ore 10.00 S. MESSA DELLE FAMIGLIE. ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CANTO DEL VESPERO</p>	
<p>ore 9.00-12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI</p>	<p>ore 10.00 REDAZIONE GIORNALINO</p>	<p>ore 15.00 CATECHISMO SCUOLA ELEMENTARE ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA ore 20.00 INCONTRO GRUPPO ADOLESCENTI</p>	<p>ore 19.00 CATECHESI SU TVNASCIMBENI</p>	<p>ore 15.00 - 18.00 TEMPO PER LE CONFESSIONI</p>	<p>BATTESIMO DI GESÙ ANNIVERSARI DI BATTESIMO ore 10.00 S. MESSA DELLE FAMIGLIE ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CANTO DEL VESPERO</p>	
<p>ore 9.00-12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI</p>	<p>ore 20.00 INCONTRO DI PREGHIERA IN ONORE DI S. ANTONIO ore 20.30 INCONTRO PER I GENITORI. TEMA: RAPPORTO GENITORI E FIGLI</p>	<p>ore 15.00 CATECHISMO SCUOLA ELEMENTARE ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA ore 20.00 INCONTRO GRUPPO ADOLESCENTI</p>	<p>ore 19.00 CATECHESI SU TVNASCIMBENI</p>	<p>ore 15.00 - 18.00 TEMPO PER LE CONFESSIONI</p>	<p>ore 10.00 S. MESSA DELLE FAMIGLIE . ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CANTO DEL VESPERO</p>	
<p>ore 9.00-12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI</p>	<p>ore 21</p>	<p>ore 15.00 CATECHISMO SCUOLA ELEMENTARE ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA ore 20.00 INCONTRO GRUPPO ADOLESCENTI</p>	<p>ore 19.00 CATECHESI SU TVNASCIMBENI</p>	<p>ore 15.00 - 18.00 TEMPO PER LE CONFESSIONI</p>	<p>FESTA DEL BEATO G. NASCIMBENI ore 10.00 S. MESSA DELLE FAMIGLIE ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CANTO DEL VESPERO ore 18.00 S. MESSA E PROCESSIONE</p>	
<p>ore 9.00-12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI</p>	<p>ore 28</p>	<p>ore 15.00 CATECHISMO SCUOLA ELEMENTARE ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA ore 20.00 INCONTRO GRUPPO ADOLESCENTI ore 20.30 1° INCONTRO ANNIVERSARI DI MATRIMONIO</p>	<p>ore 19.00 CATECHESI SU TVNASCIMBENI</p>	<p>ore 15.00 - 18.00 TEMPO PER LE CONFESSIONI</p>	<p>SANTE MESSE TRASMESSE SU TVNASCIMBENI: SABATO O VIGILIA ORE 18.00 DOMENICA O FESTA ORE 10.00 - 11.15 - 18.00</p>	